Studi Trentini. Storia	a. 97	2018	n. 1	pp. 121-140

Un parto mostruoso (23 gennaio 1620) e l'indagine conoscitiva promossa del Magistrato consolare di Trento

MATTEO FADINI

L'articolo è frutto delle ricerche svolte nell'ambito del progetto di digitalizzazione e valorizzazione dei fondi antichi a stampa STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento*. Si esamina il caso di un foglio a stampa contenente una incisione a piena pagina raffigurante la "Vera effige d'una fanciulla nata in Trento" il 23 gennaio 1620: una bimba con due teste – probabilmente due gemelle siamesi – nata morta. Il clamore di questa nascita sollecitò un'indagine conoscitiva da parte del Magistrato consolare di Trento, della quale si fornisce l'edizione critica.

The article is based on the research carried out in the framework of a project for the digitalization and promotion of the ancient printed documents "STABAT - Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento". A printed document is examined which reports a full-page engraving featuring the "Vera effige d'una fanciulla nata in Trento" [True effige of a girl born in Trento] on 23 January 1620: a double-headed infant – probably two Siamese twins – that was born dead. The clamour raised by this birth prompted an investigation by the government of Trento, of which the article provides a critical edition.

Verso le otto e mezza del mattino di giovedì 23 gennaio 1620 venne alla luce Francesca, figlia di Margarita di Bartolomeo Cescotti e di Giovanni Battista di Rossi figlio di Bernardino, tessitore; la puerpera venne assistita dalla levatrice Giovanna, moglie di Giovanni *Magius*, un muratore originario di Cles trasferitosi con la moglie a Trento. La creatura nacque in posizione podalica dopo un travaglio molto complicato e a un certo punto,

durante la fase espulsiva, l'ostetrica battezzò col nome di Francesca la nascitura e diede l'olio santo alla madre, ritenendola in punto di morte. Margherita sopravvisse al parto, ma Francesca nacque morta. Non era una bimba qualsiasi: normali apparivano i piedi, le gambe, le braccia e il tronco, ma sopra questo c'erano due teste, una delle quali col cordone ombelicale avvolto attorno. *Partus prodigiosus*, senza dubbio; probabilmente si trattò di un caso molto complicato di gemelle siamesi.

In breve la notizia corse per tutta la città e molti si affrettarono a raggiungere la casa di Massimo di Massimi, vicino alla casa del nobile Alfonso Costede, in Contrada Longa, dove era avvenuta questa straordinaria nascita. Tra le persone che accorsero per osservare la creatura, come testimonierà l'ostetrica, si segnala Martino Teofilo Polacco[1], il pittore personale di Carlo Gaudenzio Madruzzo, principe-vescovo di Trento.

La mattina del giorno seguente il Magistrato consolare di Trento convocò nella sala del consiglio la levatrice e il padre della creatura per interrogarli sul fatto che tanto clamore stava destando in città. I consoli fecero 14 domande, nell'ordine: chi erano i genitori della creatura, quando era nata e se era nata viva (domande poste a entrambi); se la neonata aveva pianto da una o da entrambe le teste, se una o entrambe le teste avevano dato segni di vita, se la neonata aveva ricevuto il battesimo e con quale nome (quesiti posti alla levatrice); cosa voleva fare del corpo, cosa dicevano i medici al riguardo, come stava la madre, quanti anni aveva la madre e quanti il padre (domande al padre); da quanto esercitava la professione di levatrice e se la sua imperizia non fosse stata la causa dell'avvenimento (alla levatrice); se la madre avesse altri figli (rivolta al padre) e, infine, se altre persone avessero chiesto informazioni sull'accaduto (quesito posto alla levatrice). Nessuna accusa fu mossa dal Magistrato consolare ai due, anche se la penultima domanda, rivolta alla levatrice, era potenzialmente infida; l'interessata però non esitò a difendersi apertamente dalla velata accusa, rispondendo che possedeva 14 anni di esperienza e che la causa del decesso era da ricercarsi nell'estrema difficoltà e lunghezza del parto ("il parto stette un'hora e mezza in porto per nascere": è da intendere che solo la fase finale durò più di un'ora, non l'intero travaglio). A ulteriore tutela personale, la levatrice rispose alla domanda circa eventuali richieste di informazioni negando che alcuno avesse avanzato quesiti, salvo le molte richieste di vedere la creatura, e aggiunse che il principe-vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo aveva

[1] Sul questo pittore (Marcin Teofilowicz, Polonia? 1571 ca. - Bressanone 1639) si veda la recente voce curata da Giuseppe Sava per il *Dizionario Biografico degli Italiani*; nel corso del 1620 firma l'*Assunzione* per la chiesa di Tassullo e una *Cresima* e una *Madonna col Bambino* (*Gloria*) per i Francescani di Trento.

inviato il proprio pittore, quasi a testimoniare che nella straordinarietà dei fatti tutto fosse comunque regolare e che nessun crimine fosse stato commesso. Nel complesso, i consoli si dimostrarono desiderosi di chiarire i contorni della vicenda, e non parvero animati dall'ansia di individuare colpevoli.

L'indagine continuò lunedì 27 gennaio, con la convocazione di due medici di Trento, Bartolomeo Scienza e Leonardo Dal Pozzo, figlio di Giulio Dal Pozzo. A differenza della prima seduta, non sono riportate domande e il verbale è steso nella forma "Interrogati, responderunt", a eccezione del primo quesito. Ciò nonostante si evince che i consoli chiesero queste informazioni: se avevano visto la creatura, come erano gli organi interni – i medici dichiararono incidentalmente di aver effettuato un'autopsia sul corpo –, se la creatura sarebbe stata in grado di cibarsi e di parlare da entrambe le teste e quali infine potevano essere state le cause della nascita mostruosa. Dalle rapide risposte si apprende che gli organi interni di Francesca furono ritrovati abbastanza normali: nessun organo doppio; cuore, polmoni, fegato e milza più grandi del normale, così come lo stomaco, unico organo che presentava tracce di una ipotetica embrionale duplicazione. L'unica altra parte anatomica doppia, oltre le teste, era rappresentata da una spina dorsale bifida che si congiungeva all'altezza dell'osso sacro. L'ipotesi dei medici circa la causa della malformazione coincideva con quella della levatrice, cioè nella difficoltà e nella lunghezza del parto.

Di questo straordinario avvenimento non possediamo altri documenti: nella serie degli *Atti civici* non c'è traccia dell'accaduto e l'intera vicenda è nota solo grazie al verbale – evidente copia in pulito – testimoniato dal ms. ACT1-3377 dell'Archivio storico del Comune di Trento: due bifogli scritti da una sola mano, quella del sottoscrittore, il cancelliere Antonio Bernardelli[2], che contengono anche un foglio a stampa. Entrambi i bifogli presentano una filigrana raffigurante una balestra inscritta in una doppia circon-

[2] Il cancelliere Antonio Bernardelli *senior* era figlio di Carlo, cittadino di Trento; si trovano atti redatti a vario titolo da Antonio nel periodo 1612-1678; entrò a far parte del collegio dei notai di Trento nel 1637 e il suo *signum tabellionis* raffigura sant'Antonio Abate (Stenico, *Notai che operarono nel Trentino*, p. 55). Così Michelangelo Mariani: "Quanto a' trentini che si segnalorono [!] in cariche et offitii publici fora troppo lungo riferir quelli che con valor, vigilanza e fede per ben di patria si comproborono [!], come per cosa notabile un Antonio Bernardelli sostenne 7 volte carica di Console et exercitò nello stesso tempo 4 cancellierati, di città – cioè –, del Capitolo, della Casa di Dio e del Sacro Monte" (Mariani, *Trento con il sacro Concilio*, c. 2V2r). Negli stessi anni a Trento è attivo un altro Antonio Bernardelli, rettore della chiesa di Santa Maria Maggiore e autore di un carme in morte di Ludovico Madruzzo (Inama, *Illustrissimi ac reverendissimi*, c. G4v).

ferenza sormontata da un trifoglio, con il monogramma MA[3]. Il foglio a stampa è di formato 1/2 e presenta, all'interno di una cornice tipografica, una xilografia che ritrae il corpo di Francesca ed è accompagnato dalla didascalia "VERA EFFIGE D'VNA FANCIVLLA NATA IN TRENTO, a dì 23 Genaro 1620" (fig. 1)[4].

Come detto, è l'unico esemplare superstite e, sebbene non abbia alcuna nota tipografica, è facilmente attribuibile alla stamperia di Giovanni Alberti, la sola attiva a Trento nel 1620. L'attribuzione è corroborata dal confronto dei caratteri e dei fregi. Il manoscritto presenta poi a c. 4v la seguente nota tergale coeva: "Circa un monstro natto gli 23 gennaio 1620, sua descritione et sua effigie", e dimostra che il foglio a stampa è stato collocato nel fascicolo fin da subito. Come si può leggere di seguito, la seduta del 24 gennaio termina con l'indicazione: "Quo facta commiserunt domini Ioanni Baptistae Rovedatte pictori, ut omnino depingere habeat dictum partum prout est et reperitum in effectum", e dal verbale si apprende che Giovanni Battista Rovedata[5] era uno dei "molti casualmente ritrovati presenti" durante l'indagine conoscitiva. Da ciò si può inferire che il Magistrato consolare abbia incaricato direttamente il pittore Rovedata di ritrarre la creatura al fine di serbare anche una memoria iconografica dell'accaduto. Francesca venne quindi ritratta due volte: appena nata, secondo le dichiarazioni della levatrice, da parte di Martino Teofilo Polacco, pittore del principe-vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo, e in seguito per mano di Giovanni Battista Rovedata. Il primo ritratto – probabilmente uno schizzo – non si è conservato, dal secondo è stata tratta l'incisione su legno che è servita alla stampa della "Vera effige".

---

[3] Chemelli, *Filigrane Trentine*, p. 146, n. 6; il repertorio data la filigrana agli anni 1620-1622, ma le ricerche condotte all'interno del progetto STABAT hanno permesso di datarla agli anni 1619-1630, dal momento che si trova nelle seguenti edizioni trentine: Quattro Vicariati, *Statuta civilia, et criminalia Quatuor Vicariatuum. ...*, Giovanni Alberti, 1619 (alle cc. B1-B6, STABAT 106); Fortunato Bonacquisti, *Nuptiis felicissimis & fortunatissimis illustrissimi, & amplissimi domini Victorii Madrutii ...*, Giovanni Alberti, 1625 (alla c. di guardia - legatura originale, STABAT 112); Arcangelo Agosti, *Raggio festivo del padre Arcangiolo Agosto da Ferrara ...*, Giovanni Alberti, 1628 (in tutte le carte, comprese quelle di guardia, STABAT 123); Trento (Principato vescovile), *D'ordine, e commissione dell'illustriss. & reverendiss. signore, sig. Carlo Emanuel Madruzzi vescovo, e prencipe di Trento signor clementissimo*, Giovanni Alberti, 1630 (STABAT 132); Trento. Ufficio della sanità, *Proclama contro li distrittuali di Trento in proposito della sospensione da lor fatta in pregiudicio della città, per sospeto di contagio*, Santo Zanetti, 1630 (STABAT 133).

[4] L'esemplare digitalizzato è consultabile all'indirizzo http://www.stabat.it/?q=scheda/109.

[5] Su Giovanni Battista Rovedata (Trento, 1570 ca. - post 1630), si veda il contributo di Weber, *G.B. Rovedata* e la più recente scheda biografica presente in *La pittura nel Veneto*, con bibliografia aggiornata, nonché la tesi di laurea di Tomaselli, *Giovanni Battista Rovedata*.

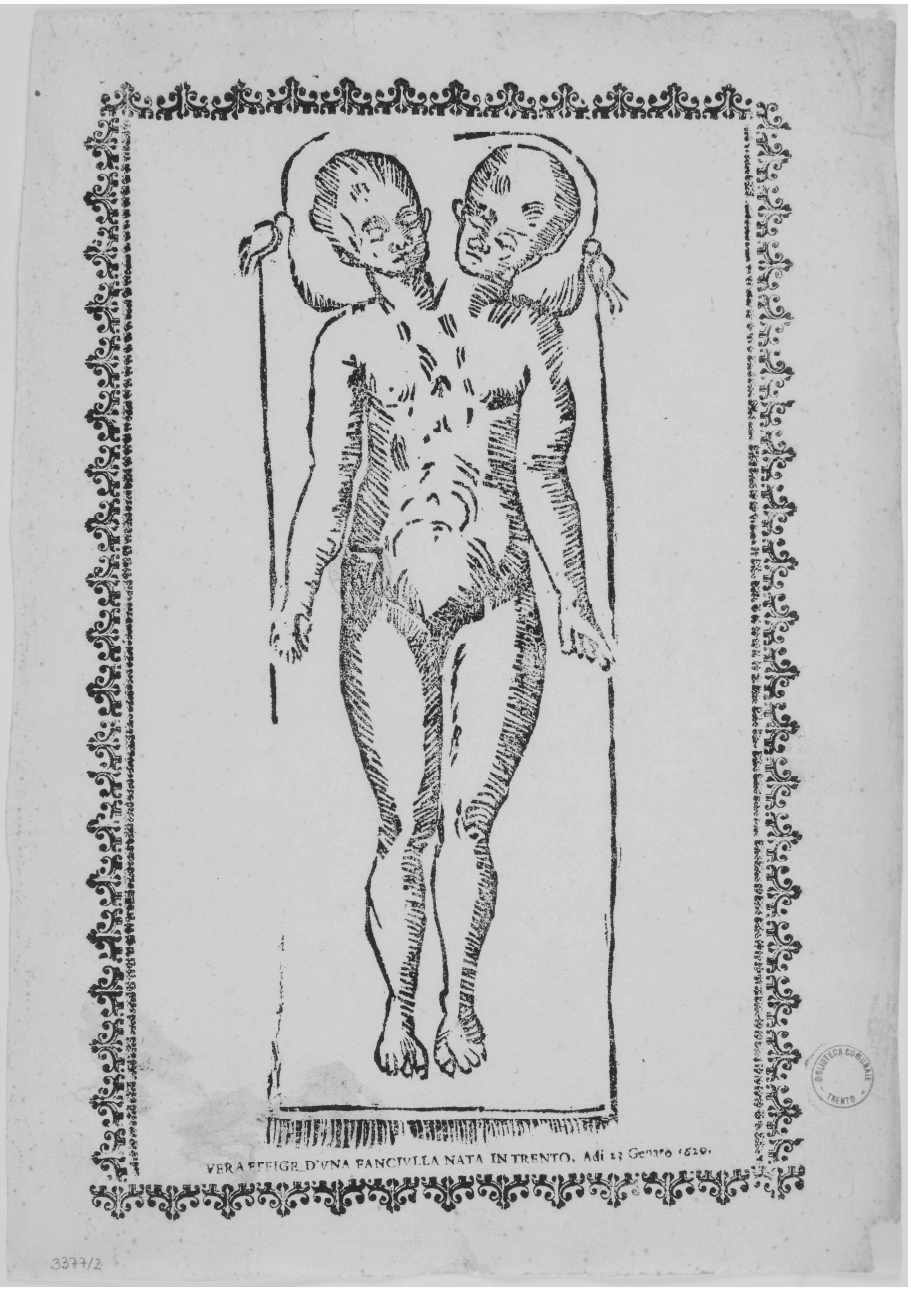

Fig. 1. *Vera effige d'una fanciulla nata in Trento, a dì 23 genaro 1620,* xilografia, mm. 295 x 210 ca. ACTn, ACT1-3377

Terminata la deposizione del padre di Francesca, della levatrice e dei medici, l'indagine conoscitiva si sarebbe dovuta esaurire, eppure venne incaricato un pittore di ritrarre Francesca e questo disegno ebbe un esito a stampa. Ma perché il Magistrato consolare diede l'incarico a Rovedata e perché da questo ritratto della creatura venne tratta l'incisione poi stampata[6]? Basta riportare le parole iniziali dell'indagine per capirne le ragioni: "quum palam per civitatem circumferretur sicque ad aures dominorum pervenerit mulierem quandam (...) partum suscepisse (...), ac populum inde confluere pro eo inspiciendo". L'evento mirabile aveva destato molta attenzione e curiosità in città e il Magistrato consolare voleva chiarire i contorni della faccenda.

Il rapporto tra eventi straordinari e storia della stampa è molto ricco: nascite mostruose, fenomeni astronomici inconsueti e scoperte derivanti dalle navigazioni hanno dato innumerevoli esiti a stampa, spesso nella forma di singoli fogli con la raffigurazione dell'evento e uno o più testi di commento, altre volte nella forma dell'opuscolo. Ad esempio, la nascita a Worms avvenuta nel 10 settembre 1495 di due gemelli siamesi congiunti per la testa è menzionata in numerose edizioni che escono in breve tempo[7]. Nel settore dei *mirabilia* naturali e atmosferici, e senza cambiare anno, l'inondazione del Tevere del 4 dicembre 1495 produsse molte edizioni, soprattutto in versi e per lo più accompagnate da illustrazioni, per ricordare

---

[6] Ricerche nell'Archivio storico per reperire documentazione riguardante il pagamento di questo incarico e i tempi di realizzazione non hanno dato esito; in particolare il *Libro del Thesoreto di Gio. Batta Toniello de l'anno 1620* (ASCTn, Antico regime, Libri di maneggio dei tesorieri, "Libro del thesorerato di Giovanni Battista Tonietto de l'anno 1620", ACT1-4108) non riporta pagamenti a favore di Rovedata o di altri pittori, né a favore dello stampatore. All'inizio del mese di marzo c'è un pagamento al procuratore per spese diverse fatte in assenza del tesoriere, ma non vi è alcuna indicazione precisa. È invece certo che Rovedata ottenne un altro incarico da parte del Magistrato consolare, congiuntamente con il Collegio dei Dottori, per un dipinto da collocarsi nel salone grande di Palazzo Pretorio: il giorno 12 dicembre venne stipulato il contratto per il quadro, fissando il pagamento a 40 fiorini renani, metà dei quali sarebbero stati pagati dal Magistrato consolare e metà dal Collegio dei Dottori. Il giorno 19 il pittore avanzò delle lamentele circa la grandezza del quadro, a suo dire maggiore di quanto originariamente pattuito, ma il Collegio dei Dottori restò fermo sulla posizione; ancora il 29 dicembre avvenne un terzo incontro per dirimere la questione (ASCTn, Antico regime, *Libri actorum*, Libro degli atti dell'anno 1620, ACT1-3895, cc. 244r-v, 248v, 255v-256r; l'informazione è riportata in Weber, *G.B. Rovedata* con alcune imprecisioni e poi ancora in Tomaselli, *Giovanni Battista Rovedata*, anche qui con errori nell'indicazione delle carte).

[7] Si tratta della stampa dei testi di Sebastian Brant, come ad esempio il *De monstruoso partu*, Basel, Johann Bergmann, dopo il 10 settembre 1495, GW 0502810N, ISTC ib01079430, sopravvissuto in copia unica (digitalizzazione: http://www.e-rara.ch/id/5554183); anche se esistono numerose altre edizioni e versioni differenti di questo testo.

l'accaduto e interpretarne il significato[8]. Sarebbe impossibile fornire l'elenco completo delle edizioni a stampa prodotte a seguito di eclissi, del transito di comete, di fenomeni atmosferici straordinari come il parelio e simili, ma preme ricordare che questo genere è frequentato dai tipografi fin dal primo periodo della stampa a caratteri mobili. Infine, a proposito delle relazioni delle scoperte geografiche, nelle quali non infrequentemente si mischiano rapporti di viaggio ed elenchi di animali o fatti prodigiosi, si potrebbe citare il caso della lettera di Cristoforo Colombo[9], anche se è a partire dalla seconda metà del Cinquecento che i *pamphlet* di questo tipo iniziano a crescere in maniera esponenziale, assieme al sottogruppo delle notizie provenienti dai territori d'oltremare[10]. Non è un caso che l'immagine di copertina del saggio di Henry Ettinghausen, *How the Press Began*, sia tratta da un foglio a stampa contente l'illustrazione di una nascita mostruosa accaduta a Milano nel 1578, accompagnata dalla descrizione dell'avvenimento[11].

In breve, la stampa a caratteri mobili consente di divulgare a largo raggio eventi straordinari e di riportarli con una narrazione assai conforme – sia esso un parto mostruoso, una scoperta geografica, un evento atmosferico insolito, la relazione di una campagna militare ecc. –, suscitando una forte curiosità. Quale strumento migliore, quindi, della stampa, che permette in un lasso di tempo minimo di produrre numerose edizioni capaci di diffondere un'interpretazione iconografica di questi eventi 'leggibili' anche dalle persone analfabete? È a questo tipo di *côté* che occorre guardare per poter comprendere il senso del foglio a stampa raffigurante la creatura nata a Trento nel gennaio del 1620.

La "Vera effige", dunque, è probabilmente il risultato di una doppia spinta: da una parte il desiderio del Magistrato consolare di serbare memoria dell'accaduto (donde la commissione del ritratto, da allegare all'indagi-

---

[8] Si cita il *Diluvio di Roma del 1495* di Giuliano Dati (due edizioni romane – Eucharius Silber, ISTC id00045500, non censito dal GW, e Johann Besicken & Sigismundus Mayer, GW 07995, ISTC id00044800 – e una edizione fiorentina – Antonio di Bartolommeo Miscomini, GW 07996, ISTC id000450000); Jakob Locher, *Carmen de diluvio Romae effuso* (Freiburg im Breisgau, Friedrich Riedrer, 1495; GW M18602, ISTC il00257500) ancora Sebastian Brand, *De inundatione Thybridis*, Basel, Johann Bergmann, 1495 (GW 05033; ISTC ib01096900).

[9] L'*Epistola de insulis nuper inventis* ha 5 edizioni nel 1493 (Antwerpen, Thierry Martens; Basel, Michael Furter; Roma, Eustachius Silber; Roma, Stephan Plannck [2 diverse edizioni]) senza considerare le riedizioni successive.

[10] A proposito di questo filone, si cita la SIERS *Sociedad Internacional para el Estudio de las Relaciones de Sucesos* e le pubblicazioni patrocinate da quest'ultima.

[11] *Warhaftige und schröckliche Bildnuss und Gestalt zwoer neuer leydigen ungewonlichen Missgeburt*, Strasbourg, Bernard Jobin, 1578 (USTC 750138).

ne conoscitiva), dall'altra rispondere alla curiosità della cittadinanza, che si recava nella casa dove era avvenuto il fatto per poter osservare ("Non è statto ricercato da altri alcuna informatione, fuori che d'esser visto", affermerà la levatrice). Possiamo immaginare che il pittore abbia proposto allo stampatore di imprimere il ritratto della creatura al fine di soddisfare la curiosità dai contorni morbosi che stava crescendo a Trento, oppure che lo stampatore abbia colto l'occasione del ritratto per trarre un vantaggio economico dalla vendita della stampa dell'"effige" del parto mostruoso di cui parlava tutta la città.

Quanto al foglio a stampa, è opportuno ricordare che l'esemplare ACT1-3377 è l'unico superstite di quell'edizione e che è sopravvissuto solo perché allegato a un documento d'archivio. Non è una situazione infrequente: tra i 93 bandi, proclami e manifesti stampati in Trentino dalle origini fino all'anno 1700 e conservati dalla Biblioteca comunale e dell'Archivio storico del Comune di Trento, 16[12] sono testimoniati da una sola copia, conservata all'interno di fascicoli dell'Archivio e almeno altri due[13], ora presenti nei fondi della Biblioteca, hanno evidenti tracce che fanno supporre una loro precedente collocazione entro fascicoli processuali.

Il settore dei bandi, manifesti e in generale delle stampe di antico regime su singolo foglio è stato storicamente poco frequentato dalla bibliografia analitica e dalla storia della stampa, in ragione soprattutto della scarsa copertura catalografica di questo tipo di materiale, almeno al di fuori dell'ambito trentino[14], nel quale si segnala invece un interesse non episodico per questo materiale, a partire dalla catalogazione nel Catalogo Bibliografico Trentino di tutto il ricco fondo della Biblioteca comunale di Trento. Nel

---

[12] Si tratta di sei bandi emessi dal Principato vescovile: nel 1590 (STABAT 67), nel 1604 (STABAT 88), nel 1630 (STABAT 132), nel 1652 (STABAT 177), nel 1662 (STABAT 206 e 207); di tre emessi dal Magistrato consolare di Trento: nel 1595 (STABAT 75), nel 1625 (STABAT 114) e nel 1700 (STABAT 350); infine di altri sei dell'Ufficio della sanità di Trento: nel 1630 (STABAT 133 e 134), nel 1656 (STABAT 190), nel 1667 (STABAT 220 e 221) e nel 1682 (STABAT 298).

[13] I due manifesti ora tra i fondi della Biblioteca ma con ogni probabilità in origine conservati tra le carte di un processo sono i seguenti: *Giornale, e lunario sopra l'anno bisestile di nostro sig. M.DC.XCII. calcolato al meridiano di Lombardia per l'eccellente astrologo il sig. Mario Vergerij. Nel qual si contengono le feste di precetto, e quelle di devotione, con le vigilie, tempore, il far della luna, & suoi quarti*, Francesco Nicolò Vida (STABAT 327); *Giornale, e lunario sopra l'anno di nostro signore M.DC.XCIV. calcolato al meridiano di Lombardia per l'eccell: astrologo il sig. Mario Vergerij. Nel quale si contengono le feste di precetto, e quelle di devotione, con le vigilie, tempore. Il far della luna, & suoi quarti*, Francesco Nicolò Vida, 1694 (STABAT 336).

[14] A parte il magistrale lavoro sui bandi bolognesi del XVI secolo (*Bononia manifesta*), non si sono registrate molte altre iniziative nel contesto italiano, almeno fino alla recente fioritura di interessi sull'argomento.

corso del tempo sono stati editi degli studi monografici[15] e, da ultimo, il progetto *Tridentina Manifesta*, ha digitalizzato e resi fruibili sul portale STABAT più di 2.900 bandi, manifesti e stampe d'occasione stampati ovunque dalle origini al 1850 e riguardanti il Trentino in senso lato[16]. Fuori dal contesto locale, relativamente a questa tipologia a stampa, si segnalano i progetti di digitalizzazione della Biblioteca dell'Archiginnasio e della Biblioteca Casanatense[17], la catalogazione dei circa 8.000 bandi e fogli volanti della Biblioteca nazionale centrale di Roma[18] e infine un tentativo di sistematizzazione teorica con alcuni studi monografici[19].

I parti mostruosi nella letteratura storica

Nel suo studio sulla supposta credenza che l'origine dei parti mostruosi dipendesse dal concepimento durante le mestruazioni, Ottavia Niccoli afferma che "la teratologia, ossia la classificazione dei mostri, reali o immaginari, ha nella cultura del Cinquecento, e soprattutto dopo il 1550, uno spazio assai maggiore di quanto sarebbe lecito supporre"[20].

La storica prende in esame un ampio ventaglio di opere cinquecentesche e primo-seicentesche nelle quali si indagano le cause delle nascite mostruose, che quasi immancabilmente sono ricondotte a coiti illeciti (bestiali, col diavolo, durante il periodo mestruale ecc.), all'eccessiva ricerca del piacere carnale oppure sono collegate ai prodigi, e di conseguenza la nascita di creature mostruose era interpretata come segno premonitore di sciagure.

---

[15] Al riguardo si veda almeno Hausbergher, *"Volendo questo illustrissimo Magistrato consolare"*.

[16] I criteri di pertinenza trentina sono: stampati nel territorio provinciale, testi di autori trentini, dedicati a personaggi trentinio il cui dedicante è trentino, riferiti al territorio trentino.

[17] Si tratta della digitalizzazione di 22.580 bandi facenti parte della raccolta dei Bandi Merlani della biblioteca bolognese (http://badigit.comune.bologna.it/bandimerlani/index.html, progetto benemerito, anche se non del tutto esente da pecche tecniche) e i più di 1.000 editti e bandi relativi all'Inquisizione posseduti dalla biblioteca romana (http://www.casanatense.it/it/la-biblioteca-casanatense/il-patrimonio/libri/48-gli-editti-e-i-bandi).

[18] Grillo, *Leggi e bandi di antico regime*; si veda anche il recente *Scrittura e potere*.

[19] *Broadsheets, Single-Sheet Publishing* (in particolare, per le questioni accennate, si veda il saggio Bruni, *Early Modern Broadsheets*).

[20] Niccoli, *"Menstruum quasi monstruum"*, p. 403, dove cita Céard, *La nature et les prodiges* e, in nota p. 422, la bibliografia italiana sull'argomento, da integrare con il successivo Bates, *Emblematic monsters*.

In particolare sostengono queste teorie le opere di Lennio[21], di Martin Weinrich[22], di Ulisse Aldovrandi[23], di Jacob Ruf[24], e i passi biblici e classici spesso citati in quei testi[25].

L'elenco di testi del XVI e XVII secolo che argomentano le cause delle nascite mostruose è dunque molto lungo e, seppur da prospettive diverse, individuano una ristretta varietà di ragioni. A questo riguardo, nel suo studio sulle nascite mostruose e la cultura visiva nella Germania del XVI secolo, Jennifer Spinks afferma che

> "the monster – variously defined – was not merely a marginal figure, but one that was richly symbolic and often utilized to represent ad debate issues of morality, religion and politics, thereby putting them into concrete and easily grasped term"[26].

La fortunatissima serie di rappresentazioni a stampa di parti mostruosi in terra tedesca – territorio nel quale vengono stampati la maggior parte di questi effimeri – è studiata da Spinks in rapporto ai conflitti religiosi e politici innescati dalla Riforma: in quel contesto i parti fuori dal comune hanno fornito lo sputo per interpretazioni polemiche in chiave antiromana così come antiluterana[27]. Questo tipo di approccio non è differente da quello indagato da Niccoli, secondo la quale

---

[21] Levinus Lemnius, *De gli occulti miracoli, & varii ammaestramenti delle cose della natura, con probabili ragioni, et artificiosa congiettura confermati ...*, Venezia, Ludovico Avanzi, 1560 (Edit16 29937, USTC 837828). Lennio mette in relazione le nascite mostruose con la smodata bramosia delle donne fiamminghe (terra protestante) e con il concepimento durante il ciclo.

[22] Martin Weinrich, *De ortu monstrorum commentarius. In quo essentia, differentiae, causae et affectiones mirabilium animalium explicantur*, Leipzig, Heinrich Osthausen, 1595 (VD16 W1556/W1557; USTC 630864/630855), a proposito della morte prematura dei mostri.

[23] *Avvertimenti del dottore Aldovrandi sopra le pitture mostrifiche et prodigiose all'ill.mo et rev.mo mons. il cardinale Paleotti ...*, 1581 (BUBo, ms. Aldovrandi, 6, II, cc. 129-137), con le ipotetiche cause di nascita (coiti bestiali o altri generi di prodigi).

[24] Jacob Ruf, *De conceptu, et generatione hominis: de matrice et eius partibus, nec non de conditione infantis in utero, et gravidarum cura et officio libri sex ...*, Frankfurt am Main, Peter Schmidt e Sigmund Feyerabend, 1587 (VD16 R3583, USTC 629311), sulla nascita di mostri come punizione divina. Si tratta della quinta ristampa dell'opera, la cui *princeps* uscì a Zurigo nel 1543 dai torchi di Eustache Froschauer.

[25] Levitico 15, 24; Levitico 18, 19; Levitico 20, 18 e l'apocrifo IV Esdra 5, 8, per i testi biblici; *De generatione animalium* (IV, 4) di Aristotele e Plinio, per gli autori classici.

[26] Spinks, *Monstrous Births and Visual Culture*, p. 3.

[27] Ad esempio, nel capitolo 3 Spinks esamina il *pamphlet* scritto a quattro mani da Lutero e Melantone *Deuttung der zwo grewlichen figuren Bapst esels zu Rom und munchkalbs zu*

> "i parti mostruosi sono oggetto lungo il Cinquecento di una attenzione [nella quale] domina la convinzione che la nascita di una creatura gravemente deforme sia un 'segno' dell'ira divina per le colpe degli uomini, che può essere analizzato minuziosamente in quanto le diverse parti del suo corpo vanno interpretate in forma simbolica allo scopo di trarne conseguenze di ordine politico e religioso"[28].

Accanto a questo filone, che potremmo dire dominato da un approccio indagatore, ne esiste un altro, forse più nutrito, che non è interessato alle *rationes* di questi fatti straordinari, bensì all'esibizione di un malcelato gusto per l'orrido. Si tratta dei cataloghi dei mostri, nei quali ampio spazio è riservato ai parti – di uomini o di animali – eccezionali. La *Monstrorum Historia* di Aldovrandi, una raccolta di mostri, animali fantastici ed esseri ibridi[29], è forse l'opera che meglio compendia questo fortunatissimo filone. Oltre a questa tipologia di trattati esiste poi una serie di pubblicazioni di stampo più popolare che riportano notizie di nascite mostruose, spesso collegate ad altri *mirabilia*: a questo *côté*, difficilmente circoscrivibile, vista l'estensione quantitativa delle relative edizioni a stampa, appartiene il foglio con la "Vera effige d'una fanciulla nata in Trento". Non è forse un caso che Giangrisostomo Tovazzi, nel segnalare il parto eccezionale, annoti:

> "A 1620 die 23 januarii hora 9 germanica Tridenti orta est puella cum duobus capitibus: sed paulo post expiravit. Cadini autem in Supramontis inter eundem mensem natus est agnus cum duobus distinctis corporibus, sed cum uno tantum capite unoque solo oculo. Eodem in 1620 in Germania fuit Iubileum pro avertendis Ecclesiae calamitatibus concessum a Papa Paulo quinto die 13 Ian. 1620"[30].

Nel passo, assieme al parto straordinario umano e a quello altrettanto insolito animale, è ricordato il giubileo concesso per scongiurare le calamità della Chiesa. Nella stessa opera si incontrano altre due notizie riguardanti teratologie umane, avvenute nel 1157 e nel 1257; la prima riferisce: "tres lunae visae sunt in coelo et in earum medio signium crucis. Apud Bono-

---

Freyberg in Meyssen funden (1523), nel quale due nascite mostruose sono interpretate in chiave antipapale, oppure nel capitolo 5 la polemica antiluterana di Johann Nas.

[28] Niccoli, *Maternità critiche*, p. 472.

[29] Ulisse Aldrovandi, *Monstrorum historia cum Paralipomenis historiae omnium animalium. Bartholomaeus Ambrosinus labore, et studio volumen composuit cum indice copiosissimo*, Bologna, Nicolò Tebaldini per Marco Antonio Bernia, 1642 (USTC 4018219). Nel volume ampio spazio è dato alla descrizione e alle illustrazioni raffiguranti gemelli siamesi e bambini con diverse deformità.

[30] FBSB, ms. 31, p. 30 (riproduzione anastatica in Tovazzi, *Malographia Tridentina*, p. 148).

niam ortus est puer con barba, dentibus et totus pelosus. Ibidem 31 iul. cecidit grando maxima". Anche qui il parto insolito è collegato a presagi astrali potenzialmente funesti e a eventi metereologici spiacevoli.

Per concludere, nel caso in esame, l'attenzione del Magistrato consolare non rivolse l'attenzione alle cause dell'evento straordinario, se non in maniera cursoria e poco convinta; ma vi fu certamente curiosità per l'accadimento eccezionale. Il Magistrato consolare deve aver ritenuto sufficienti le deposizioni del padre della creatura, della levatrice e, più ancora, quella dei medici per poter archiviare il caso, affidandosi a una lettura medica dell'evento, senza attribuire significati che altri, invece, diedero a eventi straordinari nello stesso anno 1620. Si assiste qui a piccolo episodio di quel passaggio descritto in questi termini da Ottavia Niccoli:

> "Da una visione sostanzialmente teologica e teleologica dell'evento si passa cioè, molto lentamente e imperfettamente, ad una visione scientifica, che ha però, si tenga conto, un forte riscontro nella collocazione del bambino gravemente deforme in un immaginario museo di 'mirabilia', anzi di 'monstra'; ciò che significava per quel piccolo essere la sorte troppo frequente di essere mostrato per denaro, da morto e talora anche da vivo"[31].

Non pare privo di significato, in questo contesto, la dichiarazione del padre di Francesca, che afferma di avere "intentione di conservarlo et imbalsemarlo [il corpo] per memoria di simil caso extremo" e sostiene che i medici "laudavano esser bene di conservarlo". Il parto mostruoso che tanto clamore aveva destato in città può quindi essere rubricato a evento mirabile, senza conseguenze nefaste, non prima di averne coerentemente serbato memoria iconografica attraverso la stampa della "Vera effige".

[31] Niccoli, *Maternità critiche*, pp. 472-473.

Edizione dell'indagine conoscitiva

ACTn, ACT1-3377, cc. 4, sciolte, testo a piena pagina. Nella trascrizione si distingue "u" da "v"; si normalizza secondo l'uso moderno l'impiego delle maiuscole e delle minuscole, così come della punteggiatura; le parole sono divise e unite secondo l'uso corrente, ma non quando ciò comportasse raddoppiamento; non si interviene nei casi di scempiamento o di ipercorrettismi, sia nel testo in latino sia in quello in volgare. Le poche correzioni sono segnate in nota; accompagnano il testo alcune note di commento.

[1r] Die veneris in mane 24 mensis ianuarii 1620 in consilio magnificae communitatis Tridenti. Coram infrascriptis admodum nobilibus eximiis[32] et magnificis dominis consulibus: domino Francisco Trentino doctore, domino capitaneo Alberto Balduino, domino Ioanne Gaudentio Gaudento doctore, domino Francisco vicario doctore, domino Aldrigeto Hieremia, domino Iosepho Zello, quum palam per civitatem circumferretur sicque ad aures dominorum pervenerit mulierem quandam in hac civitate Tridenti hesterna die partum suscepisse habentem capita duo distincta in corpore uno, ac populum inde confluere pro eo inspiciendo, ideo domini decreverunt partum praedictum esse in consilio magnificae communitatis adferendum ad hoc.

Proinde vocati comparuerunt domina Ioanna, uxor magistri Ioannis Magii de Clesio vallis Annaniae diocesis Tridenti, muratoris, et habitatoris iamdiu Tridenti, obstetrix; Ioannes [1v][33] Baptista filius quondam Bernardini de Rubeis, ormesinarius[34], et diu habitator Tridenti, pater nominati partus.

Et ostenso partu, de quo supra reperierunt, et occulariter viderunt eum esse integrum, feminini sexus, habentem capita duo distincta in corpore uno, pro singulo capite narem, os, occulos duos et duas aures adinvicem cum dictis capitibus similes.

Quumque partus iamdictus vivus non esset, domini interrogarunt ut infra, videlicet.

Primo. Interrogati da qualli iugali è nato il parto, responderunt "Da dona Margaritha, figliola di magistro[35] Bartholomio Ceschoti, et moglie di Giovan Battista di Rossi, sonatore da basso[36] ormesinaro et habitante in Trento in la Contrada Longa, in casa di messer Massimo di Massimi di sotto la casa del nobile signor Alfonso Costeda[37]. Et così per publica voce et fama si tiene per tutta la città".

---

[32] "eximis" nel ms.

[33] "Iohannes" è ripetuto all'inizio della c. 1v.

[34] Tessitore di seta: l'ermisino od ormesino è un tipo di tessuto di seta leggera di gran pregio impiegato perlopiù nel confezionamento di abiti femminili (il termine deriva dalla città di Ormuz, ora in Iran); si veda *Grande dizionario della lingua italiana*, voci "Ermisino" e "Ormesino"; *Vocabolario degli Accademici della Crusca*.

[35] "mistro" nel ms.

[36] Vale a dire suonatore di uno strumento ad arco che affianca un organo o un clavicembalo.

[37] Su questa famiglia estinta nel secolo XVIII si veda FBSB, ms. 58 (Tovazzi, *Epistolario III*), pp. 8-9 (lettera 598 del 29 aprile 1790 a Carlo Pompeati). Il palazzo dei Costede fu una

2. Interrogati quando in che giorno et hora è natto, responderunt "Hiermattina, che fu giovedì gli 23 genaro 1620, ad un hora et meza di giorno in circa di detta mattina[38], in detta casa".

3. Interrogati s'è natto vivo, [2r] responderunt "È natto vivo ussendo prima gli piedi dal corpo della madre gli detti delli qualli io Giovanna[39] suddetta vidi moversi ussendo tutto il corpo".

4. Interrogata detta obstetrix se pianse una sola testa o tutte due insieme, respondit "Non pianse altrimente né l'una né l'altra testa poiché, essendo uscitto sino mezo il corpo con gli piedi avanti, come di sopra, con gran difficultà avanti ussisseron le teste, la madre puotè partorire".

5. Interrogata se dette teste natte o una di quelle fosseron vive, respondit "Non fu visto segno di vitalità in dette teste et una di quelle haveva il maestro intorno al collo".

6. Interrogata se fu batezato[40] et da chi et che nome gli fu posto, respondit "Fu batezata da me, uscito che fu mezo fuori dal corpo et conosciuto esser femina; gli pose nome Francescha et è corpo di femina semplicemente illeso, intiero, biancho, senza diffetto alcuno, con membri compiuti, natta a tempo et matura, havendo solamente un segno alquanto goboso in capo alla schena fra le due teste et sono le teste simili senza diffetto alcuno".

---

delle costruzioni abbattute (e in parte inglobate) per la costruzione della chiesa di San Francesco Saverio.

[38] La formulazione fa presumere che si tratti del sistema di ore ineguali: a fine gennaio il sole sorge a Trento attorno alle 7.40 di mattina e l'*hora* in quel periodo dell'anno doveva durare circa 40 minuti, tramontando il sole verso le 17, per cui "ad un hora et meza di giorno in circa" indicherebbe le 8.40 circa. Nella *Malographia Tridentina* Tovazzi ricorda l'episodio con queste parole: "A. 1620 die 23 januarii hora 9 germanica Tridenti orta est puella cum duobus capitibus" (FBSB, ms. 31, p. 30). Non è chiara la ragione per la quale Tovazzi definisce "hora germanica" il sistema della suddivisione del giorno in ore uguali a partire dalla mezzanotte (cioè il metodo 'francese' o 'oltremontano', diverso da quello 'italico' – sempre di ore uguali ma con le XXIV in corrispondenza del tramonto), ma quella indicazione pare confermare che il padre e la levatrice esprimessero le ore con il sistema della durata ineguale e che la nascita sia avvenuta verso le 9 di mattina. Sui sistemi di suddivisione del giorno in uso a Trento e, in generale, sull'orologio pubblico a Trento si veda Marisa Addomine, *La diplomazia delle ore*.

[39] "Givanna" nel ms.

[40] Lettura non certa, potrebbe essere "batezati", ma questa incertezza grafica rispecchia l'oscillazione presente nelle domande dei consoli relativamente al numero grammaticale da attribuire a Francesca. Secondo il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, § 1256, "in caso di necessità" qualunque fedele può somministrare il battesimo e infatti nel *Rituale romanum* di Paolo V si legge che "il parroco abbia cura che i fedeli, specialmente le ostetriche, i medici e i chirurghi, sappiano battezzare in caso di necessità" (*De sacramento baptismi rite administrando*, §17). Discorso opposto per quanto riguarda l'unzione degli infermi, che secondo l'ostetrica era stato impartito alla madre: era infatti riservato ai sacerdoti (si veda in merito il concilio di Trento, Sessione XIV, *Doctrina de sacramento extremae Unctionis*). Sul battesimo amministrato dalle levatrici si rimanda a Claudia Pancino, *Il bambino e l'acqua sporca*, pp. 29-30 e, per il periodo settecentesco ma con riferimenti ai secoli precedenti, pp. 76-80.

7. Interrogatus dominus Ioannes Baptista, pater, di quello voglia fare di detto parto, [2v] respondit "Io ho intentione di conservarlo et imbalsemarlo per memoria di simil caso extremo".

8. Interrogatus se gli signori medici l'hanno visto et quello dicono, respondit "Che l'hanno ben visto et al presente così a l'improviso altro non dicono solamente 'che stupendo'; laudavano esser bene di conservarlo".

9. Interrogatus in ch'esser si ritrovi la madre, respondit "È in assai buon statto et sanità".

10. Interrogatus quanti anni essa ha, respondit "È d'ettà d'anni 28 in circa et di pocha statura".

11. Interrogatus quanti anni habbi esso padre, respondit "Io son d'anni 38, di honesta statura, come si vede, et ben complesionato".

12. Interrogata[41] ditta obstetrix quanti anni che essercita questo offizio d'arlevare et se per diffetto suo questo parto non fosse natto al tutto vivo, ma solamente dal mezo in giù come di sopra.

13. Interrogatus[42] se essa domina Margarita ha altri figlioli, respondit "Haverne due altri, senza diffetto alcuno", respondit "Sonno anni 14 et più ch'io attendo continuamente nell'occorenze a questo offitio d'arlevar; il difetto non è procedutto [3r] da me, ma perché il parto stette un'hora et meza in porto per nascere, talché fu bisogno (per il pericolo grande di morte) di dar l'Oglio Santo alla madre, qualle, mentre se gli ongieva alla parte della bocha, hebbe subito detto parto et si rehebbe".

14. Interrogata s'è statta ricercata informatione d'altri di tal parto, respondit "Non è statto ricercato da altri alcuna informatione, fuori che d'esser visto, salvo che l'illustrissimo et reverendissimo signor signor cardinale prencipe nostro ecc. l'ha fatto ritrare per il suo pittore".

Qualli suprascritti comparenti affermano et confirmano per loro real conscienza esser tutto vero come han detto di sopra. Il che fu fatto, detto et scritto nel loco suprascritto alla presenza di molti casualmente ritrovati presenti et in particulare dell'infrascritti: del eccellente signor dottor Giovanni Maria Bertondello dal Borgho, signor Bortholamio Alberti, cittadino di Trento, messer Giovanni Iacomo Lison, cittadino di Trento, messer Giovanni Battista Rovedatta, cittadino anch'esso[43], Bartholomio Ceschotti, fratello della madre del parto.

Quo facta commiserunt domini Ioanni Baptistae Rovedatte pictori, ut omnino depingere habeat dictum partum prout est et reperitum in effectum.

[3v] In Christi nomine amen.

Die lunae 27 mensis Ianuarii 1620, Tridenti, coram admodum nobilibus eximiis et magnificis dominis consulibus, constituti personaliter nobilis et excellentis-

[41] Nel ms "Interrogatus", con evidente inversione rispetto alla domanda seguente.
[42] Nel ms "Interrogata", con evidente inversione rispetto alla domanda precedente
[43] Nel ms. "an esso".

simus medicine doctor dominus Bartholomeus Scientia[44] et magnificus dominus Leonardus quondam magnifici domini Iulii a Putheo, civis et chirurgus Tridenti[45], et sub eorum conscientia interrogati an viderint partum haesterna die conceptum per dominam Margaretham, uxorem magistri Iohannis Baptistae de Rubeis, ormesinarii Tridenti, responderunt "Signori sì che l'habbiamo visto detto parto, videlicet un corpo con due teste di sesso femineo in casa di messer Massimo di Massimi nella Contrada Longa sotto la casa delli nobili signori Costede con occasione che quello fu da noi fatto apprire.

Interrogati, responderunt "Fu ritrovato un cor solo, un pocho grandeto, non tondo, ma schizo a guisa di fugazza, grando più del solito, per esser una creaturina; con due cane distinte che inservivano nella sostanza d'esso core, che corisponde-

---

[44] "Bartholomaeus Scienza Tridenti medicus an. 1620. Habitavit in parochia Ss. Petri et Pauli. Fuit consul patriae an. 1636. Habetur in nostra bibliotheca s. Bernardini volumen, ubi legitur 'Sum Doctoris Bartolomaei Scientiae Doctoris'" [!]: Tovazzi, *Medicaeum Tridentinum*, p. 55. Scienza si laureò in medicina e filosofia il 12 giugno 1613 (Segarizzi, *Professori e scolari*, n. 358). Il volume citato da Tovazzi è Adolph Occo, *Pharmacopoeia, seu, Medicamentarium pro Rep. Augustana summa diligentia nunc denuo recognita*, Augsburg, Valentin Schönig, 1597 (FBSB, P 521; l'esemplare riporta la nota di possesso corretta: "Sum Bartolomei Scientiae D(octoris)"). Altri due libri con note di possesso di Bartolomeo Scienza sono rintracciabili nella Biblioteca comunale di Trento: Girolamo Bresciano, *Methodus scientiarum Hieronymi Brisiani Salodiensis medici ...*, Venezia, Damiano Zenaro, 1588 (G 2 f 87, provenienza: biblioteca del Collegio dei Gesuiti) e una grammatica latina di Antonius van Schore, *Thesaurus verborum linguae Latinae Ciceronianus in usum et gratiam studiosae iuventutis...*, Strasbourg, Josias Rihel, 1570 (G 2 g 50, con data 1606); cinque volumi di Bartolomeo Scienza sono posseduti oggi dalla Biblioteca diocesana Vigilianum (tutti provenienti dalla biblioteca del Collegio dei Gesuiti): Scipione Agnelli, *Disceptationes de ideis in tres libros distributae...,* Venezia, Ambrogio e Bartolomeo Dei, 1615 (Ym 3.42.12); Gregorius Nazianzenus, *Selectarum epistolarum libri quatuor graecolatini ...*, Ingolstadt, Adam Sartorius, 1599 (1Y 37); Bernard de Lavinheta, *Opera omnia ...*, Köln, Lazarus Zetzner, 1612 (Z 130); Giovanni Marinelli, *Gli ornamenti delle donne ...*, Venezia, Giovanni Valgrisi, 1574 (1Y 120); Famiano Strada, *Prolusiones academicae, oratoriae historicae, poeticae ...*, Köln, Johann Kinck, 1617 (O 697). Le informazioni sui volumi della ex biblioteca del Collegio dei Gesuiti mi derivano dal catalogo curato da Claudio Fedele e Italo Franceschini, derivo la nota di possesso dal catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine della Fondazione Biblioteca San Bernardino.

[45] Tovazzi (*Medicaeum Tridentinum*, p. 56-57) registra un "Anonymus Pozzi Tridentinus", che nel mese di luglio 1629 prese parte all'apertura dell'arca marmorea contente i resti di san Vigilio, alla presenza del vescovo, del decano, del Capitolo e di altri nobili. Non ci sono altre notizie di Pozzi o Dal Pozzo nella medesima opera in relazione al medesimo arco temporale, e non è utile al riguardo Bonomi, *Naturalisti, medici e tecnici trentini*. Mi pare plausibile che il medico trentino Leonardo figlio di Giulio Pozzi intervenuto all'autopsia del 1620 possa essere lo stesso che nove anni dopo era presente all'esumazione dei resti di san Vigilio. Nel 1612 i fratelli Giovanni Battista e Leonardo Dal Pozzo, figli di Giulio, nel frattempo morto ("olim civis Tridenti"), parteciparono come procuratori della madre Cassandra in un atto di compravendita nei confronti della Confraternita di Santa Maria della Misericordia (FBSB, ms. 12-13 = Tovazzi, *Monumenta orphanotrophii Tridenti*, p. 24 della moderna edizione curata da Remo Stenico).

vano alle due teste, qual cuore era situato in una concavità quasi dalla natura alla qualità sua tra le due spinal modelo formato. Haveva due polmoni con le sue alli, uno alla parte destra [4r] et l'altro alla parte sinistra, di signalata grandezza. Il fegato, grande, che copriva tutta la reggion del stomacho et arivava sino alla parte sinistra et pareva esser divisa d'una membranella, come che la natura tentasse voler al esofago con anco haver due esofaghi, che si avrivano insieme nella bocha del stomaco per formar due fegati. La milza rispetto alla quallità del corpo era grande; nel resto delle altre parte interiore non vi era altra differenza straordinaria. Haveva due spine medole, che s'univano insieme vicino all'osso sacro, qualle eran di grandezza naturale et formale".

Interrogati, responderunt "A giuditio[46] et peritia nostra tutte le due teste haveriano riceputo il nutrimento et reso alla[47] parte interriore et stomaco l'alimento dovuto".

Interrogati, responderunt "A giuditio nostro il parlar sarebbe seguito d'una et l'altra testa, benché la parte destra paresse più vivace".

Interrogati, responderunt "Nel resto il corpo era ben organizato, né credemo che sii mancato per altro che per la dificultà et longezza del parto" et sic ut supra retulerunt omni meliori modo ad presentiam magnifici domini Dionisii Mantii ac nobilis domini Simonis Trentini ac domini Petri Pressarvii[48] testium adhibitorum.

Ego Antonius Bernardellus cancellarius de predictis rogatus me subscripsi.

[4v] Circa un monstro natto gli 23 genaro 1620, sua descritione et sua effigie. N. 291[49]

---

[46] Nel ms "giudito".

[47] Corretto su "alle".

[48] La lettura di questo nome non è certa e potrebbe darsi il caso di un errore di copiatura: in ogni caso si tratta di un personaggio altrove non attestato. In Trentino esiste il cognome Pressari, attestato soprattutto nelle Giudicarie (si veda Bertoluzza, Curti, Tecilla, *Guida cognomi del Trentino*)

[49] Questa nota è relativa all'inventario fatto tra il 1616 e il 1623; si veda BCTn, BCT1-5610/5 (*Repertorio delle scritture dell'archivio particolare della Magnifica Comunità di Trento, fatto l'anno 1616*); al riguardo Cagol, *L'archivio del Comune di Trento*, pp. 749-835.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ASCTn = Trento, Archivio storico del Comune
BCTn = Trento, Biblioteca comunale
BUBo = Bologna, Biblioteca universitaria
FBSB = Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino
- ms 58 (Giangrisostomo Tovazzi, *Epistolario o sia lettere familiari italiane e latine scritte a diversi... volume terzo*, trascrizione di Remo Stenico disponibile su http://www.fondazionebibliotecasanbernardino.it)
- mss. 12 e 13 (Giangrisostomo Tovazzi, *Monumenta Orphanotrophii Tridentini, sive Hospitalis, et Fraternitatis Sanctae Mariae de Misericordia*, trascrizione di Remo Stenico: http://www.fondazionebibliotecasanbernardino.it)

Marisa Addomine, *La diplomazia delle ore. L'orologio della torre di piazza a Trento*, in *La torre di piazza nella storia di Trento. Funzioni, simboli, immagini. Atti della giornata di studio (Trento, 27 febbraio 2012)*, a cura di Franco Cagol, Silvano Groff, Serena Luzzi, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2014, pp. 91-101.

Alan W. Bates, *Emblematic Monsters. Unnatural Conceptions and Deformed Births in Early Modern Europe*, Amsterdam-New York, Rodopoli, 2005.

Aldo Bertoluzza, Danilo Curti, Giuliano Tecilla, *Guida cognomi del Trentino*, Trento, Società iniziative editoriali, 1999.

La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento. Pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine, a cura di Claudio Fedele, Italo Franceschini; manoscritti a cura di Adriana Paolini, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007.

Lino Bonomi, *Naturalisti, medici e tecnici trentini. Contributo alla storia della scienza in Italia*, Trento, Scotoni, 1930.

Bononia manifesta. Catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio, a cura di Zita Zanardi, Firenze, Olschki, 1996; *Bononia manifesta. Supplemento al catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio*, a cura di Zita Zanardi, Firenze, Olschki, 2014.

Broadsheets, Single-Sheet Publishing in the First Age of Print, ed. by Andrew Pettegree, Leiden, Brill, 2007.

Flavi Bruni, *Early Modern Broadsheets between Archives and Libraries*: *Toward a Possible Integration*, in *Broadsheets*, *Single-Sheet Publishing*, pp. 33-54.

Franco Cagol, *L'archivio del Comune di Trento di antico regime: ordinamenti e strumenti repertoriali*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 79 (2000), pp. 749-835.

Jean Céard, *La nature et les prodiges. L'insolite au XVIe siècle en France*, Genève, Droz, 1977.

Aldo Chemelli, Clemente Lunelli, *Filigrane Trentine. La vicenda delle cartiere nel Trentino*, Trento, Provincia. Assessorato alle attività culturali, 1980.

Henry Ettinghausen, *How the Press Began. The Pre-Periodical Printed News in Early Modern Europe*, A Coruña, Sielae, 2015.

Grande dizionario della lingua italiana, a cura di Salvatore Battaglia [et al.], Torino, UTET, 1961-2008.

Manuela Grillo, *Leggi e bandi di antico regime*, Cargeghe (Ss), Documenta, 2014.

Mauro Hausbergher, *"Volendo questo illustrissimo Magistrato consolare". Trecento anni di editoria pubblica a Trento*, Trento, Provincia, 2005.

Niccolò Inama, *Illustrissimi ac reverendissimi in Christo patris d.d. Ludovici Madrutii S.R.E. presb. card. et Tridentinorum e Sacro Imperio principis atque episcopi laudatio funebris*, Trento, Simone Alberti, 1600.

Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca s. Bernardino di Trento, catalogo a cura di Claudio Fedele, Anna Gonzo, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004.

Michel'Angelo Mariani, *Trento con il sacro Concilio, et altri notabili*, Trento, Zanetti, 1673.

Elvio Mich, *Rovedata, Giovanni Battista*, in *La pittura nel Veneto. Il Seicento*, Milano, Electa, 2000, 2, p. 871.

Ottavia Niccoli, *Maternità critiche. Donne che partoriscono agli inizi dell'età moderna*, in "Studi Storici", 47 (2006), 2, pp. 463-479.

Ottavia Niccoli, *"Menstruum quasi monstruum": parti mostruosi e tabù mestruale nel '500*, in "Quaderni storici", 44 (1980), pp. 402-428 (versione inglese: *"Menstruum Quasi Monstruum": Monstrous Births and Menstrual Taboo in the Sixteenth Century* in *Sex and Gender in Historical Perspective*, ed. by Edward Muir, Guido Ruggiero, Baltimore, John Hopkins University Press, 1990, pp. 1-25).

Claudia Pancino, *Il bambino e l'acqua sporca. Storia dell'assistenza al parto dalle mammane alle ostetriche (secoli XVI-XIX)*, Milano, Franco Angeli, 1984.

Giuseppe Sava, *Polacco, Martino Teofilo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 508-510.

Arnaldo Segarizzi, *Professori e scolari trentini dello studio di Padova*, in "Archivio trentino", 22-29 (1907-1914).

Scrittura e potere. Leggi e bandi tra età moderna e contemporanea, a cura di Manuela Grillo, Cargeghe (Ss), Documenta, 2017.

Jennifer Spinks, *Monstrous Births and Visual Culture in Sixteenth-Century Germany*, London, Pickering & Chatto, 2009.

Remo Stenico, *Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845, ricavati soprattutto dal "Notariale tridentinum" del P. Giangrisostomo Tovazzi*, Trento, Provincia, 2000.

Adriana Tomaselli, *Giovanni Battista Rovedata*, tesi di laurea, relatrice Paola Rossi, Università degli studi di Venezia, a.acc. 1991-1992.

Giangrisostomo Tovazzi, *Malographia Tridentina. Cronaca dei fatti calamitosi avvenuti nel Trentino e regioni adiacenti dai primi anni d.C. al 1803*, Trento, Lions Club, 1986.

Giangrisostomo Tovazzi, *Medicaeum Tridentinum, id est, Syllabus medicorum civitatis ac dioecesis Tridentinae*, Trento, Marietti, 1889.

Vocabolario degli Accademici della Crusca, in questa terza impressione nuouamente corretto, e copiosamente accresciuto, Firenze, Accademia della Crusca, 1691.
Simone Weber, *Giovanni Battista Rovedata pittore di Trento*, in "Studi Trentini", 4 (1923), pp. 41-46.

Non sono elencate le antiche edizioni citate in nota in maniera cursoria e i cui titoli sono stati tratti da inventari o database.

Banche dati on line (ultima consultazione 22 febbraio 2018)

Edit16 = *Edit16. Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* (http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm).
GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, catalogo e database delle edizioni stampate nel XV secolo (http://gesamtkatalogderwiegendrucke.de/).
ISCT = *Incunabula Short Title Catalogue*, database curato dalla British Library delle edizioni stampate nel XVI secolo (http://data.cerl.org/istc/_search).
STABAT = *STABAT. Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* (http://www.stabat.it/)
USTC = *USTC. Universal Short Title Catalogue*, database collettivo delle edizioni stampate fino al 1650 (http://ustc.ac.uk/index.php).
VD16 = *VD16. Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts* (https://www.bsb-muenchen.de/sammlungen/historische-drucke/recherche/vd-16/).